

# Nuova Rivista Storica

Anno XCVI, Gennaio-Dicembre 2012, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia contemporanea

*Il decennio rosso. Contestazione sociale e conflitto politico in Germania e in Italia negli anni Sessanta e Settanta*, a cura di C. Cornelißen, B. Mantelli e P. Terhoeven, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 329, € 25,00 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Quaderni 85)

Il volume, composto di tredici studi preceduti da una breve introduzione, propone un'analisi comparativa della violenza politica di sinistra in Italia e Germania. Lo studio, tuttavia, è notevolmente centrato sulle contestazioni studentesche e operaie che ebbero il loro culmine nel 1968 e su un'interpretazione di tipo culturale del terrorismo negli anni Sessanta e Settanta. Come chiarito da Petra Terhoeven nel suo primo contributo, che si occupa di fare un punto storiografico sullo stato attuale degli studi, la comparazione tra la violenza politica nei due paesi è stata condotta superficialmente in Germania, mentre la storiografia italiana, secondo la curatrice, è stata eccessivamente viziata da un'impostazione *teorico-cospirativa*. L'impostazione utilizzata, di conseguenza, è quella di scandagliare «*la costituzione di formazioni discorsive inneggianti alla violenza*», tralasciando gli studi sui servizi segreti, sui quali, si sostiene, c'è carenza documentaria. Studiando le elaborazioni teoriche dei movimenti di sinistra extra-parlamentare e terroristica italiani e tedeschi, l'attenzione di molti studi cade, inevitabilmente, sul 1968 come anno cardine per la comprensione dei fenomeni successivi e si può dire che tutto il volume sia caratterizzato da una duplicità di argomenti: da un lato lo studio comparato tra Italia e Germania del movimento studentesco, dall'altro il tentativo di comprensione dei fenomeni terroristici di sinistra nei due Paesi. I contributi, non volendo addentrarsi nello studio delle dinamiche politiche e nei rapporti tra terrorismo e istituzioni statali, hanno una base essenzialmente bibliografica o giornalistica, sia in lingua tedesca che italiana.

Addentrandosi maggiormente, nel suo contributo Dario Giacchetti esplora il rapporto tra giovani generazioni e violenza politica, partendo dalla constatazione che i giovani degli anni Sessanta si distinsero inizialmente per lo stile di vita e solo successivamente furono politicizzati. Il punto di rottura nel rapporto giovani-violenza sarebbero stati li scontri con le forze dell'ordine. Continuando l'analisi sociale dei partecipanti italiani al movimento del 1968, Franco Milanese ne individua radici in ambienti cattolici non ortodossi e inizialmente concentrati sulla riforma dell'istruzione. Fu, secondo questo saggio, la saldatura con i movimenti operai a costituire una grossa perdita per gli studenti, impegnati a difendere rivendicazioni non proprie. Anche Marco Scavino si concentra sul rapporto tra movimento studentesco e proteste operaie. Nella trattazione della realtà tedesca, Christoph Cornelißen sosta lo sguardo da Berlino alle realtà provinciali, nelle quali è possibile rintracciare proposte e soggetti inediti nello studio di questo periodo. Il legame tra la violenza politica giovanile del '68 e la risposta data dalle istituzioni è il tema del contributo di Marco Grispigni, secondo il quale vanno distinte tre categorie di

violenza, negli anni sessanta e Settanta: quella delle manifestazioni giovanili di piazza, quella terroristica perpetrata da apparati statali deviati e quella dei gruppi eversivi di sinistra. La peculiarità italiana, in questo senso, andrebbe ricercata nella partecipazioni degli apparati statali alle stragi effettuate tra il 1969 e il 1974. Lo studio comparato di Alfons Kenkmann analizza l'importanza di fattori sociali e geografici nelle sedi universitarie: il pendolarismo, per esempio, contribuì a limitare l'estensione delle proteste. Fabrizio Fiume si occupa delle teorie della violenza sviluppate da Potere Operaio e Lotta Continua, mentre Wolfgang Kraushaar fa un lavoro analogo analizzando il legame tra '68 e il gruppo terroristico RAF. Sui gruppi eversivi tedeschi verte anche il contributo di Gisela Diewald-Kerkmann, specialmente per quanto riguarda l'interazione tra terrorismo, giustizia, mezzi di comunicazione e potere politico. Di impostazione prettamente metodologica è il saggio di Aldo Giannuli che, prendendo le mosse dalla constatazione di una forte disparità storiografica tra lo studio dell'eversione di sinistra e quella di destra, a netto vantaggio della prima, propone una periodizzazione alternativa per trattare questo periodo e l'abbandono delle categorie di opposizione politica binaria, in favore di analisi che tengano conto della maggiore complessità dello scontro politico. Marica Tolomelli espone i risultati di una ricerca comparata svolta nel 2008 sul modo in cui era percepito il terrorismo di sinistra in Italia e nella Germania Federale. Infine Petra Terhoeven concentra la sua attenzione sui legami tra la sinistra radicale italiana e affini organizzazioni europee, principalmente tedesche.

(Giulio Merici)